

Il declino di un simbolo

I debiti travolgono l'Istituto di sanità

Commissariato dal ministero: vaccini falsi, soldi in progetti inutili e nessuno che controlla

Paolo Russo A PAGINA 17



Vaccini falsi e debiti milionari Così crolla l'Istituto di sanità

Il dossier di commissariamento: soldi in progetti inutili, nessun controllo

PAOLO RUSSO
ROMA

Negli anni '70 da quel palazzone romano dell'epoca fascista, sede storica dell'Istituto superiore di sanità, uscivano studi che suscitavano ammirazione nei laboratori di ricerca di mezzo mondo. E i pareri dell'Iss, come lo abbreviano gli addetti ai lavori, erano legge per istituzioni e governi. Oggi quello che fu il fiore all'occhiello della ricerca italiana è commissariato. Un'altra macchia, dopo Stamina, all'immagine scientifica internazionale del nostro Paese. Che poi è parente della perdita di competitività alla quale tanti attribuiscono il nostro declino economico.

Fatto è che l'ente deputato a controllare regioni, governo, enti locali e imprese su temi delicati come salute, alimentazione e ambiente è finito per essere messo lui sotto

controllo. Colpa delle gestioni allegre degli anni passati, che tra precari istituzionalizzati, conflitti di interesse dei vecchi vertici, progetti di ricerca costosi quanto infruttuosi e uso privato dei laboratori da parte di ex ricercatori in pensione hanno creato un buco di 30 milioni in due anni, il 2011 e il 2012, certificati dalla Corte dei Conti.

«Il commissariamento è un atto dovuto», ha dichiarato il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, citando la legge 111 del 2011 che per gli enti sottoposti a vigilanza dello Stato con deficit per due anni consecutivi prevede appunto l'invio del commissario. Che corrisponde al nome del professor Walter Ricciardi della Cattolica. Uno che ha insegnato a mezza Italia come gestire al meglio un'azienda sanitaria. Ma tanta fretta ha fatto storcere il naso a più di un ricercatore nei corridoi dell'Iss. «E' l'ennesima mossa

per minare l'autonomia dell'Istituto che evidentemente non fa comodo a parecchi», lamenta uno di loro chiedendo l'anonimato. «Basti pensare - prosegue - allo studio Sentieri che ha individuato 44 siti inquinati nel Paese che possono creare guai alla salute di 6 milioni di persone. Sono dati che mettono in discussione produzioni agricole e industriali su cui evidentemente si vogliono avere le mani libere».

Negli anni, lamentano studiosi e amministrativi dell'Istituto, sul bilancio sono ricaduti i tagli pesantissimi ai finanziamenti. Tutto questo mentre ai vertici dell'Iss finivano alti funzionari ministeriali senza curriculum scientifico adeguato, che sull'autonomia dell'Istituto qualche dubbio l'hanno sollevato. Così il controllore è diventato controllato.

Sul vaccino anti-Aids di Barbara Ensoli e dei quasi 50 milioni spesi senza per ora venire a capo di nulla si sono scritti li-

bri. Da arma letale per prevenire il virus si è passati alla sperimentazione a scopo terapeutico al quale parecchi scienziati, lo scopritore del virus Robert Gallo in testa, non credono ancora. Ma ci crede lo Stato e l'Iss che in 16 anni alla Ensoli, dipendente dell'Istituto, fa avere una montagna di denaro. Per scoprire ora che il brevetto e quindi i frutti di tanto investimento sarebbero stati ceduti a una piccola società privata, la Vaxxit srl, al 70% in mano alla stessa ricercatrice.

Meno nota è la vicenda della Fondazione «Sicurezza in sanità» formata dallo stesso Iss e dalla Gutenberg, della quale è vice presidente Monica Bettoni, ex senatrice Ds, che guarda

un po' era all'epoca era anche direttore dell'Iss. Per un progetto di formazione del personale sanitario in Liberia vengono destinati 2,7 milioni, dei quali 1,6 già erogati. E poi Iss e Gutenberg vanno a braccetto anche per organizzare il mega convegno annuale sul risk management di Arezzo. Dal punto di vista formale sembra tutto regolare, però almeno il dubbio di un conflitto di interesse a qualcuno poteva venire.

Ma lo sperpero passa anche per le piccole cose di tutti i giorni. Come l'uso di stanze e laboratori di ricerca ad uso privato da parte di ricercatori in pensione, che hanno portato avanti i propri lavori a spese dell'Istituto. Ora il commissario ha annunciato che smagne-

tizzerà tutti i vecchi badge. E anche questo è un segnale.

Ma a pesare sui conti è stata soprattutto la gestione allegra dei precari. Oltre 600 entrati nel tempo per lavorare su singoli progetti finanziati, ma rimasti in pianta stabile a carico dell'Iss, con costi in tutto e per tutto simili a quelli dei dipendenti. Il neo-commissario ha radunato tutti i capi dipartimento per dire che d'ora in avanti si cambia marcia. E che l'Iss dovrà diventare un polo di attrazione degli investimenti anche privati in ricerca.

GESTIONE ALLEGRA
Laboratori a disposizione
dei pensionati per lavori
privati, precari stabilizzati

